

Per lo studioso come per l'amatore e il turista resta un bene comune quel supposto privilegio di godere la città con la reverenza, il gusto, il tocco leggiadro del Rinascimento. Accompagnati da uno studioso, pittore e architetto, quale è stato Pirro Ligorio, andarsene a piedi tutto intorno è più di una enciclopedia della città; risponde a un bisogno fisiologico di avventura e di riscoperta dello spazio vitale, che si prospetta qui come un viaggio di rinascenza etica nell'entroterra pagano della nostra storia.

Gli stranieri fossimo noi? E' l'assurdo e il banale che spinge a queste pagine: che sono nel contempo il fulgido profumo di Cinquecento italiano e un classico della trattatistica storico-artistica, forse il primo esempio di una mappa sincronica del più recente sentimento-leit motiv del moderno: la progressione visionaria delle masse negli spazi di una metropoli, per antonomasia a misura di Storia: teatro, anfiteatro e circo della temporalità.

Per questo, rieseguire dal vivo, passeggiando fra il libro e i ruderi, le scene di una storia di trionfi dolorosi, rianima spoglie e rovine del trapassato.